

Porto nel mirino degli hacker russi Ravenna alza il livello di guardia

Appello di Minardi, responsabile servizio It e Security Adsp: «Dobbiamo avviare un dialogo fra istituzioni e operatori restando sempre in allerta». E sta arrivando un nuovo sistema di difesa

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Il porto di Ravenna nel mirino degli hacker russi. Era serpeggiata sui canali Telegram, nei giorni scorsi, la minaccia da parte del collettivo Killnet alle Autorità di sistema portuali di Trieste Livorno, Cagliari, Gioia Tauro, Venezia, Messina, Taranto, Napoli, La Spezia, Salerno e Genova con Savona. Anche Ravenna compariva, con il portale dell'Ente di via Antico Squero "attenzionato", fra quelli verso cui il gruppo di "pirati del web" dichiarava di voler sferrare un attacco informatico.

Non si trattava semplicemente di una boutade, visto che sia Genova che Venezia hanno dovuto ricorrere alle proprie difese di cybersecurity per respingere l'attacco. Ravenna non è stata coinvolta ma ora il responsabile del

servizio It e Security della Adsp, Andrea Minardi, lancia un appello alla portualità dello scalo romagnolo: «Dobbiamo avviare un dialogo fra istituzioni e operatori alzando, nel nostro complesso, il livello di guardia». Minardi avvia la sua analisi escludendo il fatto che, in questo caso, gli hacker abbiano tentato l'intrusione nella rete ravennate: «Per noi si è trattato di un falso allarme, non sappiamo se nella strategia degli hacker ci sia effettivamente stata l'intenzione di effrarre i nostri sistemi di difesa e poi abbiamo cambiato idea. Oppure se l'annuncio fosse strumentale». Chiarisce che l'Autorità portuale non si trova, sul fronte della cybersecurity, all'anno zero: «Abbiamo già da tempo adottato misure di protezione della nostra infrastruttura informatica. Disponiamo di un sistema di difesa peri-

metrico, con un filtro e un monitoraggio del traffico di rete - dettaglio Minardi -. Inoltre tutto ciò che non è necessario sia su internet è sulla nostra rete interna. Siamo ben consapevoli, però, che con tempo e risorse un hacker abile sa comunque trovare la strada per insinuarsi».

Tra i fattori di rischio c'è anche quello umano e per questo «abbiamo varato policy interne per gli utenti che lavorano connessi nella nostra sede». In una previsione di sempre maggiori dati da trattare e quindi un rischio maggiore il referente per la cybersecurity dell'Autorità portuale precisa che «è in via di attuazione l'implementazione di un ulteriore servizio di difesa, che coprirà per i prossimi tre anni, e non escludiamo in futuro di rafforzare ulteriormente i nostri sistemi». Di qui l'idea, considerando che



Una veduta del porto di Ravenna

nei porti italiani la minaccia fosse apportata anche a vari terminal privati, di fare un passo avanti come sistema: «Ovviamente e gli scambi di dati possono essere un elemento di fragilità. E la sicurezza informatica sarà un elemento di competitività sempre più con-

siderato. È giusto quindi - conclude Minardi - avviare un confronto su questo aspetto con tutti gli operatori del porto. Ai nostri clienti dovremo poter dichiarare che da noi la navigabilità è sicura dal punto di vista sia fisico che virtuale».